



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **7**
●●●
2019

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017



Pasqua: epicentro di speranza

L'esistenza pasquale di Madre Agnese Tribbioli

di don Francesco Armenti*

«**P**asqua è epicentro di speranza: ...di un amore che cambia radicalmente la storia, che cambia i cuori degli uomini, che apre prospettive inedite, di speranza. [...]».

Queste parole di don Bernardo Francesco Maria Gianni, abate di San Miniato al Monte di Firenze sono state pronunciate durante gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia Romana nel marzo scorso. Per una strana connessione di idee (o ispirazione ?) mi hanno fatto pensare alla Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli e non solo perché il predicatore ha evocato la ricchezza e la bellezza umana, artistica e spirituale di Firenze.

La Pasqua, evento unico per la cristianità, è «epicentro di speranza» dal momento in cui una forza magnetica come un terremoto parte e si irradia da un epicentro. Il mattino di Pasqua, infatti, le pietre del sepolcro della morte sono state spezzate dalla forza del Risorto, dalla potenza dell'amore e così alla vita è stata restituita la sua pienezza e all'uomo la grazia di poter essere ricreato e di rinascere a vita nuova. Perché la risurrezione irradia speranza è necessario un "epicentro umano" che si lasci travolgere dalle onde sismiche del Risorto, epicentro di vita e di sconvolgimenti del cuore. Ripensando alla vita, al messaggio e alle opere della Madre non è complicato vederla come un "epicentro" da cui si sono propagate onde di amore, di carità, di speranza per le donne, gli uomini, i bambini, gli orfani e i prigionieri del suo tempo. Quanti cuori sono rinati, quanti hanno ritrovato speranza e futuro, quanti si sono riappropriati della loro dignità umana grazie all'amore della Madre, alle sue scuole per l'infanzia, alla carità donata senza misura e senza distinzioni di persone? La vita di Madre Tribbioli è stata un'esistenza crocifissa e risorta: crocifissa dal dolore personale e dalle sofferenze dei poveri e degli ultimi e risorta per il suo essersi fatta dono ogni giorno. La sua è stata veramente un'incarnazione storica della Pasqua perché ha saputo dare volto e concretezza alla croce e alla speranza.



Nel novembre del 1943, Firenze, come il resto del mondo, era rinchiusa nel "sepolcro" di morte, di crimini, di disperazione e di odio della seconda guerra mondiale. Ai due soldati tedeschi che andarono a cercare gli ebrei nascosti in Via dei Serragli, suor Agnese rispose: «Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio. E anche voi siete figli di Dio». Per i due fratelli ebrei Cesare e Vittorio Sacerdoti e per la sua mamma non fu vera pasqua, irruzione di vita e di speranza, potenza d'amore che frantumò le pietre del sepolcro della persecuzione nazista? Per la Serva di Dio non fu irruzione dell'amore del Risorto che seppe affrontare e sconfiggere la morte, l'odio e la violenza con la forza dell'amore e del dono di sé? Don Primo Mazzolari nel 1939 dinanzi alla disumanità trionfante scriveva: «Ma è proprio per questo, per questo urlo di barbarie che s'avventa contro la pasqua, che credo nella pasqua come non vi ho mai creduto prima. Chi tiene fermo il cuore dei poveri? Chi ne sorregge le spalle? Chi li mantiene generosi? Chi placa la loro rivolta? Chi li fa benedire e sereni sulla croce e nella morte?». ■

* *postulatore*

EDITORIALE

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art.1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Testimoni dell'incontro quotidiano con Gesù

XXIII Giornata della Vita Consacrata

Come ogni anno la liturgia del 2 febbraio ci propone la Presentazione di Gesù al tempio (cfr. Lc 2, 22-40). E nel tempio avviene un incontro: da una parte i giovani Maria e Giuseppe, dall'altra gli anziani Simeone e Anna. E i due anziani ricevono Gesù, senso della loro vita. Per i consacrati avviene come in quell'incontro.

Perché tutto è cominciato dall'incontro col Signore. Da un incontro e da una chiamata è nato il cammino di consacrazione. Bisogna farne memoria. E se faremo memoria vedremo che in quell'incontro non eravamo soli con Gesù perché c'era anche il popolo di Dio, la Chiesa, i giovani e gli anziani, come nel Vangelo: quando ci si incontra nel Signore arrivano puntuali le sorprese di Dio.

Nella vita consacrata è bene ricordare che non si può rinnovare l'incontro col Signore senza il fratello o la sorella: mai lasciare indietro nessuno, ma accompagnarsi insieme ogni giorno, col Signore al centro. E la giovinezza di un istituto religioso sta nell'andare alle radici del carisma del proprio fondatore, perché non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi. Mai la profezia può fare a meno della memoria, mai la memoria può vivere senza la profezia: è sempre un continuo incontrarsi. Come nel Vangelo dove i giovani Maria e Giuseppe e gli anziani Simeone e Anna si incontrano.

Spesso la vita frenetica di oggi può indurci a chiu-



dere le porte a questo incontro tra memoria e profezia, tra giovani e anziani. Nella vita consacrata non può esserci chiusura: il fratello e la sorella che Dio mi ha posto accanto sono parte della mia storia, sono doni da custodire.

La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù povero, casto e obbediente. Da una parte c'è l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra c'è la nostra risposta, che è di vero amore solo quando è una risposta "senza se e senza ma", solo quando imita Gesù povero, casto e obbediente.

Ecco perché vivere l'incontro con Gesù è anche il rimedio a una vita spirituale spenta e vissuta nella normalità di tutti i giorni, vivere l'incontro con Gesù è aprirsi al quo-

tidiano dono della grazia. Lasciarsi incontrare da Gesù è il segreto per mantenere viva la fiamma della vita spirituale. Ed incontrarsi in Gesù come fratelli e sorelle, giovani e anziani, ci fa superare la sterile vita di tutti i giorni.

Se si incontrano ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non vive nel passato o nel futuro, ma il cuore vive l'oggi di Dio in pace con tutti.

Il nostro augurio è che ogni consacrato e consacrata ravvivi oggi stesso l'incontro con Gesù, camminando insieme verso di Lui; questo darà luce ai nostri occhi e vigore ai nostri passi. ■

*Responsabile per la Vita Consacrata
Diocesi di Imola*

Con i grandi educatori cristiani La “pedagogia” di **Madre Maria Agnese**

Chi si avvicina alla lettura degli scritti di Madre Tribbioli non può non cogliere una chiara e profonda dimensione pedagogica. In ognuno di essi emerge inequivocabilmente la volontà di trasmettere messaggi educativi, sia che si rivolga alle consorelle, sia che si soffermi sull'educazione dei minori affidati alle loro cure. La sua esortazione “Lavoro e preghiera” suona quale invito al costante impegno quotidiano, rapportato al proprio stato (di religioso, alunno, genitore, educatore...), sorretto dalla forza dello spirito. In tal senso, nella sua meravigliosa semplicità, Madre Agnese si pone in linea di continuità con i grandi pedagogisti cristiani, primo tra tutti san Giovanni Bosco.

Fin dall'inizio del suo apostolato, la Madre ha focalizzato la sua attenzione e convogliato il suo impegno sui giovani e soprattutto sui meno fortunati: dalle scuole di ricamo per fanciulle alle prime scuole dell'infanzia. Queste, da oltre sessant'anni, in varie località del Paese, accolgono bambini appartenenti alle diverse classi sociali ma offrono ai bisognosi servizi aggiuntivi volti a colmare le carenze familiari e sociali. Con lo stesso spirito, sono sorti in Italia, nel tempo: la scuola primaria, le comunità educative residenziali, i centri diurni, il nido d'infanzia; e inoltre: le scuole di ogni ordine e grado e le comunità educative all'estero: in Romania, in India, in Brasile.

Nell'intento di definire lo stile educativo di Madre Agnese, va detto, in primo luogo, che l'educatore, che sia

religioso o laico, deve partire dalla consapevolezza che tutti, o quasi tutti i giovani, hanno una naturale intelligenza per riconoscere il bene che vien fatto loro personalmente e sono dotati di un cuore sensibile, facilmente aperto alla riconoscenza e quindi ad accogliere nelle loro anime i principi del Vangelo. Perciò, al fine di educare i giovani nei diversi contesti citati, l'educatore/docente, adeguatamente preparato nell'insegnamento, deve attenersi alle seguenti indicazioni di metodo: una didattica focalizzata sulla personalità degli allievi, da svolgere in un ambiente educativo permeato dello spirito evangelico di carità e di libertà, con una pedagogia di progetto, sostenuta da una testimonianza di vita.

È un'opzione di fondo che rinvia

al “personalismo” che è centrale in una pedagogia di ispirazione cristiana imperniata sull'uomo: persona, cittadino, lavoratore e credente.

Si tratta di un metodo educativo che fa dell'educando il soggetto del proprio sviluppo. È aperto al dialogo, alle aspirazioni più profonde dell'uomo e della donna, alle acquisizioni più alte dello spirito umano, al messaggio evangelico. Esso è anche personalizzante e mira a formare la persona umana in ordine al suo fine ultimo e al bene della società di cui l'uomo è membro.

Tutto ciò è partito dall'opera di una piccola grande Donna che ha scommesso sul futuro e sulla dedizione delle sorelle che l'hanno seguita e la seguono. ■

* pedagista



Un faro di SPERANZA

Il Centro comunitario “Nossa Senhora de Guadalupe Sao Bernardo Do Campo Jd. Laura”. Storia e servizi

MADRE AGNESE NEL MONDO

Le attività del Centro comunitario sono iniziate negli anni '80 su iniziativa della comunità locale, finalizzate alla formazione dei cittadini e alla protezione di bambini e adolescenti esposti ai rischi del traffico di droga che ha dominato la regione in quest'ultimo decennio. All'inizio, senza uno spazio adeguato si preparava una zuppa per i bambini e gli adolescenti che la mangiavano nelle loro case. Successivamente, con la costruzione della sede dell'Associazione dei residenti del Distretto, i pasti furono serviti nei locali e si avviò anche un corso di artigianato e di sostegno scolastico. Dal 1992, con il coordinamento della Congregazione “*Pias Operárias de San José*”, nacque il Centro comunitario

per i bambini di Nostra Signora di Guadalupe del Giardino Laura. Nel gennaio 1999 venne inaugurata la sede centrale grazie ai contributi provenienti dall'Italia e alle donazioni di privati e aziende. Attualmente l'organizzazione si occupa di 150 bambini e adolescenti che vanno dai 6 ai 17 anni di età. Nel periodo scolastico vengono preparati la colazione e due pasti principali; gli stessi ragazzi partecipano a dei *workshop* con attività di artigianato, cultura, sport, danza, cucina e altro. Il Centro si trova nella regione del “Grande Alvarenga”, nell'area del mercato finanziario, caratterizzata da un intenso traffico di droga. La maggior parte delle famiglie è retta da donne per lo più senza reddito, con insufficienza ali-

mentare e altre situazioni di rischio e vulnerabilità sociale. Altri nuclei familiari dipendono dai programmi di trasferimento di reddito, da lavori nella costruzione e servizi domestici e da occupazioni irregolari. Oggi il Centro comunitario è un luogo di sicuro riferimento per la promozione dei propri doveri e diritti per il Comune di São Bernardo do Campo, - SP la comunità locale, i bambini e gli adolescenti della regione. Difatti le attività socio-educative e sociali proposte stimolano positivi e possibili cambiamenti nella vita delle persone coinvolte, riducendo al minimo l'impatto negativo delle problematiche sociali a cui sono esposti. In questo modo ogni persona può guardare al suo futuro con speranza. ■



Oficina de Dança



Oficina de Artesanato



Oficina de Culinária



Oficina de Desenvolvimento Infantil:



Laboratório de Informática



Oficina de Esporte

«Qui siamo tutti figli di Dio»

La Fondatrice, i nazisti, gli ebrei e la Chiesa fiorentina

Uno dei capitoli più interessanti della vita di Madre Maria Agnese Tribbioli è quello relativo all'azione da lei promossa in favore di una famiglia ebrea perseguitata dal regime nazista. La Serva di Dio, incurante dei gravi rischi che correva, in omaggio alle direttive emanate dall'arcivescovo cardinale Elia Dalla Costa, accolse negli scantinati della Casa Madre di via dei Serragli, nei mesi di ottobre e novembre 1943, il nucleo familiare del rabbino Simone Sacerdoti, composto dalla moglie Marcella Belgrado e dai due figli Cesare e Vittorio. Alcuni gerarchi nazisti, di stanza al convento della Calza, presso Porta Romana, tenevano sotto severo controllo il territorio ed erano consapevoli che nella struttura religiosa di Via de' Serragli 113 fossero presenti alcuni ebrei. Una sera si presentarono alla porta principale dell'Istituto con volontà di scoprire ed arrestare i rifugiati e coloro che li proteggevano, Madre Maria Agnese, li affrontò con coraggio e, guardandoli intensamente negli occhi, stringendo fortemente il crocifisso che portava addosso, usò le loro stesse parole per confonderli asserendo con voce ferma e perentoria: «Qui siamo tutti figli di Dio!». Di fronte all'autorevolezza di questa piccola donna, che portava come unica arma il crocifisso e la convinzione che non esistesse una razza pura e una inferiore, fece intimorire e retrocedere i due gerarchi. Di fronte a questo evento singolare viene da pensare

spontaneamente allo scontro fra Davide e Golia e alla forza insita nella verità e nella santità di vita di alcuni autorevoli testimoni. Questa azione evangelica di accoglienza, superando le barriere di religione e di censo sociale, viene ora ricordata in una recente pubblicazione a cura di Francesca Cavarocchi ed Elena Mazzini dal titolo: *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)*, Viella, Roma 2018. Il volume mette in risalto l'azione svolta dal cardinal Dalla Costa per costruire una rete di assistenza e protezione, grazie all'accoglienza messa in atto da conventi, Istituti religiosi ed esponenti del clero fiorentino e la collaborazione fra strutture ecclesiastiche e DELASEM, organizzazione ebrea presente a Firenze. La parte riguardante l'azione svolta da Madre Tribbioli è racchiusa nella scheda n. 6 (pp. 245-246). In essa viene descritta la tipologia dell'Istituto, le responsabili (oltre la Madre Fondatrice, viene ricordata la superiora suor Maddalena Capecchi), le informazioni sui fatti concreti. Il rabbino Simone Sacerdoti, al fine di salvare il proprio nucleo familiare si era rivolto direttamente al cardinal Dalla Costa. La Curia fiorentina chiese a Madre Tribbioli, di aprire le porte del convento per accogliere gli ebrei perseguitati. Il rabbino, in una lettera a mons. Giacomo Meneghelli, segretario dell'arcivescovo, in data 8 novembre 1961, asserisce che la moglie Marcella e i due figli, Cesare e Vittorio rispettivamente

di cinque e di due anni, trovarono alloggio negli scantinati di via de' Serragli 113 e che, dopo le razzie del 26 novembre 1943, si trasferirono presso privati. Madre Maria Agnese Tribbioli, grazie a questo gesto squisitamente evangelico, è stata riconosciuta "Giusta tra le Nazioni" come segno di eterna gratitudine da parte del mondo ebraico. ■

* storico



Il libro di Francesca Cavarocchi ed Elena Mazzini dal titolo: *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)*, Viella, Roma 2018.

Innamorata della casa di Nazaret

Il fascino della Fondatrice sulle suore

«**L**a vostra vita sia come quelle di Nazareth: *lavoro e preghiera*». E' questo il ritornello che ritorna nel cuore e nella mente delle suore Pie Operaie di San Giuseppe. Ricordo giovanissima, nella casa di Monopoli ancora studentessa, conobbi la Fondatrice in visita alle suore che mi ospitavano nel periodo dell'anno scolastico. Ignara del fascino che nascondeva questa donna sotto quelle sembianze semplici e segnate dagli anni, ero invece più colpita dalle suore che vedevo tutti i giorni e curiosa di capire la loro serenità e cosa nascondessero sotto quell' abito da rondinelle. Quello che era chiaramente visibile era un grande amore per il lavoro, il sorriso sulle labbra, i canti nei corridoi, uno spirito attento e ricco di Fede, che nasceva con la preghiera mattutina e si concludeva con la preghiera delle "Mani alzate" la sera prima di dormire. Mi piaceva spiarle dalla finestra del corridoio laterale della cappella, gioivo nel mio cuore e sentivo che mi appartenevano. Ogni sera dopo cena, le suore, nonostante il lavoro del giorno, si riunivano nella sala dove ricamavano per guadagnare il necessario per vivere. Mi intrattenevo volentieri con loro insieme alla carissima madre Annunziata, donna instancabile nel bene, nel lavoro e nel sacrificio. Da chi avevano appreso le suo-



re questo stile di vita, chi le aveva iniziate a tanta virtù? La risposta è semplice, unica: dalla Madre Maria Agnese Tribbioli che sin dalla sua infanzia aveva conosciuto l'amore di Dio e se ne era rivestita, così come l'amore concreto per le piccole cose, la tensione dell'anima verso il sacrificio, l'offerta totale di se stessa in ogni situazione dolorosa o gioiosa.

Fu il suo trampolino di lancio, soprattutto durante le prime fondazioni, quando forze avverse si abbattevano sul suo operato facendo temere che tutto potesse andare perduto, lo spogliamento totale e la grande fiducia nella Provvidenza espressa in ogni circostanza, vissuta e amata. Tutto questo assomiglia molto alla vita della famiglia di Nazaret, dove Maria la Madre di Dio e san Giuseppe trascorrevano con Gesù i loro giorni nell'attesa di vedere la gloria di Dio attraverso il

dono totale del loro Figlio.

San Giuseppe tra mille difficoltà lavorava insieme a Gesù per il sostentamento della piccola famiglia. La Madonna nella sua grande umiltà sbrigava le faccende domestiche zelando affinché tutto fosse bello, amabile e accogliente. Tesseva le tuniche per Gesù con lo sguardo e il pensiero fisso in Lui, cercando di scrutare i misteri che avvolgevano il loro quotidiano. La sacra Famiglia di Nazaret è la sintesi delle virtù.

A questa fonte attinse sempre Madre Agnese e insegnava alle suore a fare lo stesso: «San Giuseppe assista sempre le Pie Operaie che nella mistica sua botteghina di Nazareth, imitano come possono, la divina missione di santificare il lavoro». E ancora: «Gesù sia il suo tutto. Ami la Vergine Santa, ami il silenzio e parli con Gesù.

Siate umili, semplici, modeste, non ambite mai di comparire ma solo di piacere al Signore, a Lui solo dovete pensare per onorarlo e amarlo, farlo conoscere».

Sono passati ormai molti anni ma ho ancora vive nel cuore le mie positive impressioni sulle suore a cui si è aggiunta una nuova consapevolezza: questa luminosità e serenità che emanavano era riflesso della forza ispiratrice della Madre Maria Agnese Tribbioli. ■

Preghiera per il XIII Capitolo Generale

Padre di misericordia a te lode e gloria
per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, nello Spirito Santo.

Ti ringraziamo, o Padre, per aver suscitato nella tua Chiesa
la famiglia religiosa delle Pie Operaie di San Giuseppe.

Il tuo Spirito guidi e illumini il prossimo Capitolo Generale
perché sia per noi grazia di conversione e rinnovamento
della nostra vita e del nostro carisma,

profonda e autentica esperienza di preghiera, di condivisione e di gioia.

Scenda nel nostro cuore il tuo Spirito
perché si realizzi in noi solo la tua volontà.

Santa Famiglia di Nazaret, modello del nostro istituto,
guidaci nel cammino che la Provvidenza schiude ogni giorno per noi.

Per l'intercessione della tua Serva, Madre Maria Agnese Tribbioli,
ti chiediamo il dono dell'unità, della perseveranza e dell'umiltà. Amen.

Firenze, 2 febbraio 2019



*Non dia retta al diavolaccio
che tenta tutti, lo sa anche Gesù.*

Coraggio guardi Gesù per noi Crocifisso

e avanti con Lui sul Calvario,

se vuole, e dopo sul Monte degli Ulivi,

per salire con Lui al cielo.

Coraggio, fede e grande amore a Gesù...

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**
POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Sulla sua tomba

"Cara e dolce forte Madre Maria Agnese tu sei stata per noi giovani suore guida sicura e serena. Ci hai aperto il cuore e la mente all'amore di Gesù, Maria e Giuseppe per riversarlo alle sue creature. Grazie Madre spero di vederti venerata anche dalle generazioni future. Sono la tua figliolina così tu mi chiamavi."

Sr Emerenziana

"Cara Madre ci affidiamo a te, e tu dal cielo dove ti trovi benedici la nostra famiglia. A te noi l'affidiamo."

Madre Marta

"Madre Maria Agnese grazie della tua testimonianza di vita."

Sr Josefa

"Madre, prega per me."

Cappellano Don Andrea

"Carissima Madre sii la nostra luce nell'apostolato."

Sr Francesca



UFFICIO POSTULAZIONE

Suor **Marta Lombardi**
Madre Generale

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Suor **Luigina Lacancellera**
Referente comunicazione

Impaginazione e stampa: **Arti Grafiche Grilli srl - Foggia**